

CHIETI - "Il ministro della Pubblica Istruzione intende risolvere il problema del nono ciclo SSIS inserendo gli iscritti nelle graduatorie".

Lo ha dichiarato il senatore Fabrizio Di Stefano (Pdl), autore di un Ordine del giorno accolto dall'esecutivo con il quale il governo Berlusconi si impegna a risolvere un problema che riguarda 11.800 persone in tutta Italia.

Ricordiamo che fino all'ottavo ciclo la SSIS (Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario), permetteva, dopo un impegnativo percorso di studi della durata di due anni, l'abilitazione e l'inserimento nella graduatoria degli insegnanti, preludio all'inserimento come docenti nel mondo della scuola.

Dopo la Finanziaria 2007 del governo Prodi non è più così. Le graduatorie sono infatti diventate ad esaurimento e sono state bloccate, in vista di una riforma del reclutamento dei docenti progettata dall'allora ministro Fioroni ma mai attuata anche a causa della caduta del governo. Nel frattempo però era partito il nono ciclo SSIS, l'attuale, esattamente identico ai precedenti, ma i cui iscritti si trovano, a causa di un vuoto legislativo, con l'unica certezza di poter ottenere una abilitazione di dubbia utilità. Va ricordato che anche gli ol-

Intervista al senatore Fabrizio Di Stefano (Pdl)

"Ssis, gli iscritti al nono ciclo entreranno in graduatoria"

Un vuoto legislativo priva gli aspiranti insegnanti delle possibilità lavorative date ai loro predecessori. Un lungo e costoso corso di studi rischia di rivelarsi inutile



tre 11.000 iscritti del nono ciclo, come i loro colleghi degli anni precedenti, hanno dovuto sostenere un durissimo concorso di ammissione, devono affrontare numerosi e impegnativi esami, partecipare a laboratori e lezioni a frequenza rigorosamente obbligatoria, effettuare un lungo tirocinio diretto nelle aule scolastiche e pagare circa 3.000

euro. Dunque un impegnativo percorso di studi, che spesso impedisce di dedicarsi ad altre attività lavorative e comporta una notevole spesa, rischiava di rivelarsi completamente inutile.

La situazione ha fatto subito scattare proteste in tutta Italia, la mobilitazione è stata guidata soprattutto dall'Anief, associazione non schierata

politicamente di insegnanti specializzandi.

Una svolta è finalmente arrivata proprio con un'iniziativa del senatore Di Stefano, che lavorando in collaborazione con il collega Valditara, responsabile Istruzione di Alleanza Nazionale, ha presentato un Ordine del giorno che fa proprie le richieste avanzate dall'Anief.

"Il ministro della Pubblica Istruzione intende risolvere il problema del nono ciclo SSIS inserendo gli iscritti nelle graduatorie", lo ha dichiarato il senatore abruzzese, autore di un Ordine del giorno che impegna in tal senso il governo

Senatore, a che punto è la situazione? Cosa comporta l'adozione dell'Ordine del giorno da parte del governo?

"L'Ordine del giorno che ho proposto, e che il governo ha fatto proprio, intende porre fine a una situazione intollerabile: gli iscritti al nono ciclo SSIS, che hanno pagato fior di quattrini, non possono

essere privati dei loro diritti. Il governo si è dunque impegnato a inserirli nelle graduatorie, ponendo fine ad un vuoto legislativo di cui gli specializzandi non hanno chiaramente nessuna colpa".

Come si inserisce questo provvedimento nei progetti del governo relativi alla scuola?

"Il ministro Gelmini e il governo intendono realizzare una riforma del reclutamento degli insegnanti, che prevede l'eliminazione delle SSIS. Questo però ovviamente riguarda il futuro. Chi è già iscritto non perderà i propri diritti. Gli specializzandi del nono ciclo saranno comunque gli ultimi ad essere inseriti in graduatoria, gli ultimi ad entrare nel mondo della scuola con il vecchio sistema".

Le intenzioni sono chiare, e il governo si è impegnato ufficialmente facendo propria la proposta dell'Anief e degli specializzandi del nono ciclo. Resta il dubbio sui tempi. Quello che probabilmente sarà l'ultimo ciclo della SSIS si concluderà a maggio, con l'abilitazione degli specializzandi attualmente iscritti. La politica ha i suoi tempi, ma si spera che possa adeguarli a quelli degli specializzandi del nono ciclo, che sicuramente meritano di sapere al più presto e con chiarezza per quale obiettivo stanno studiando e spendendo tempo e denaro.

Editoriale - Segue dalla prima

(...) Man mano che vengono fuori carte ed evidenze sullo "scandalo" della Sanità, appare chiaro che la vicenda sia ben più grave di quanto già grave fosse finora sembrata. Non è stato un semplice atto di malaffare, concepito e realizzato da una o più persone in combutta tra loro. La palude che i giudici provano a bonificare è la dimostrazione che dopo Tangentopoli non sono minimamente cambiate le cattive abitudini della politica e dell'amministrazione. Quanto più una "Banda Bassotti" è organizzata e potente, fonte di voti e di prebende, tanto più sembra convinta di poter violare la legge e aggirare le regole a proprio assoluto piacimento. Chi fa politica e chi amministra è convinto, troppe volte, che la cosa pubblica sia equiparabile ad un bene personale disponibile per i propri intrighi ed i propri imbrogli. Intrighi e imbrogli che non sono casi isolati, ma diffuso malcostume e spregiudicata condotta di vita. Insomma, di fronte allo "scandalo" della Sanità, ma pure della FIRA, così come si vengono dettagliando, siamo indignati e pure scandalizzati, ma per nulla sorpresi. Non è tanto lo scandalo che preoccupa: è la combinazione di cinismo, sentimento d'impunità e indifferenza a qualsiasi principio morale che traspare dalla vicenda. Di chi è la colpa? Di chi ha dolosamente amministrato, sicuramente. Ma pure dei controllori che non hanno controllato. Di una classe politica ed amministrativa troppe volte amorale. Il governo di Ottaviano Del Turco è stato semplicemente fallimentare e l'Abruzzo è una regione in pieno declino economico, cui si aggiunge e si combina ormai un dilagante declino politico e morale. Una decadenza diffusa, in definitiva, che coinvolge la politica (con le dovute eccezioni) ma anche, e non potrebbe essere altrimenti, la classe dirigente (anche qui con le dovute eccezioni). A fronte

di fatti tanto gravi, le migliori energie ed i migliori talenti devono riuscire ad individuare un percorso condiviso per la rinascita di una regione terremotata. Occorrono ricette semplici, fatti immediati: elezioni subito, un presidente perbene, una giunta capace, amministratori e dirigenti scelti sulla base dei curricula e non delle appartenenze partitiche. Gli abruzzesi vorrebbero dalla politica programmi e buongoverno, e non discussioni infinite sulla data delle elezioni. Nonostante la gravità del momento, vediamo troppi tatticismi di segreteria, alchimie organizzative, antiche liturgie dei partiti. Occorre invece dare voce ad un'aspirazione diffusa: fare chiarezza nei troppi angoli bui dell'amministrazione regionale. Tirare fuori la troppa polvere nascosta sotto i tappeti del Palazzo. Il che significa auspicare il "mea culpa" di chi ha sottovalutato e minimizzato accadimenti gravissimi come i recenti scandali e le cattive gestioni nelle società regionali, dovute ad amministrazioni politiche disinvolute se non dissennate. Fare chiarezza su tutto: operazioni spericolate e mancati controlli, mala amministrazione e partecipazioni collusive, strapotere della giunta e di alcuni dirigenti e colpevole accondiscendenza di altri. Il tempo s'è fatto breve, e nessuna rinascita potrà prendere forma da un cumulo di macerie. La rinascita abruzzese deve dunque essere anche e soprattutto rinascita morale. Se per anni sono saltate le regole ed i controlli, questo coinvolge indubbiamente responsabilità personali da appurare, ma pure responsabilità politiche molto diffuse sulle quali si dovrà meditare. Il compito del prossimo governatore è arduo: far dimenticare la "politica" di Del Turco, ma con i fatti. Soltanto dopo gli abruzzesi onesti, che sono tuttora i più, potranno avere ancora una qualche fiducia nella politica. Forse.

Piero Carducci

Una proposta che farà discutere

Prestigiacomò: parchi gestiti dai privati

MONTEFALCO (Perugia) - I parchi nazionali e le aree protette regionali gestite dai privati. Questo il progetto - di particolare interesse per l'Abruzzo, conosciuta come "regione dei parchi" - del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomò, annunciato alla chiusura della due giorni della Fondazione Symbola, "La deriva e la sfida". Il ministro ha annunciato una vera e propria rivoluzione per il suo dicastero, ripartendo dello svecchiamento dei dirigenti. Prestigiacomò ha puntato l'indice sui direttori generali del ministero che "sono lì da trent'anni". "Sono vecchi marpioni - ha ripetuto più volte - che hanno in mano decisioni importanti". Per coordinare il loro lavoro il Consiglio dei ministri ha nominato un segretario generale di 37 anni, Marco De Giorgi. Il ministro vuole rivoluzionare la politica ambientale a 360 gradi. Nell'ambito di questa rivoluzione c'è anche la posizione "forte" sulle aree protette. "La proprietà e l'utilità devono restare pubbliche, ma la gestione si può dare ai privati". Circa 800 pezzi di territorio nazionale, dunque, dal parco d'Abruzzo a quello delle Dolomiti, e al parco de La Maddalena potrebbero essere gestiti, nel prossimo futuro, da imprese a fine di lucro. Questo perché lo Stato non ha più le risorse per assicurarne la gestione.

Previsioni meteo

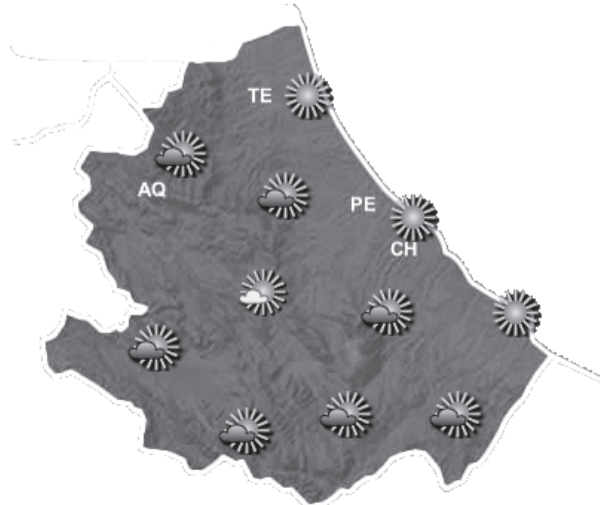
Oggi

TEMPO corrente anticiclonica subtropicale che provoca incremento barico, cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani senza fenomeni
VISIBILITÀ: ottima o buona.

VENTI: deboli variabili

TEMPERATURA: in calo

L'Aquila » 25°C
Chieti » 25°C
Pescara » 30°C
Teramo » 26°C

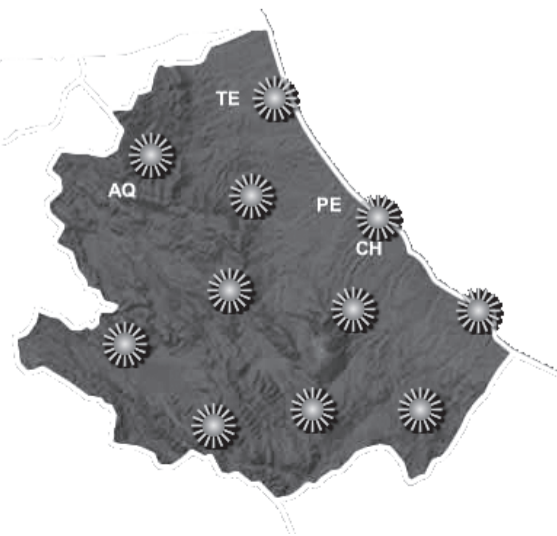


TEMPO: lieve diminuzione pressoria causata da correnti oceaniche settentrionali, cielo poco nuvoloso qualche addensamento pomeridiano sui rilievi
VISIBILITÀ: generalmente ottima.

VENTI: deboli occidentali.

TEMPERATURA: in aumento

L'Aquila » 29°C
Chieti » 32°C
Pescara » 35°C
Teramo » 31°C



Domani